

CGIL

FISAC



Liber@voce

Fisac Gruppo Banco Bpm

ANNO 7 - NUMERO 01

FEBBRAIO 2020

SOMMARIO:

[Pag. 2 - 3](#)

Ipotesi di rinnovo
contratto ABI - 2019

[Pag. 4](#)

Il sindacalista
Kobe Bryant

[Pag. 5](#)

First day of school

[Pag. 6 - 7](#)

Buona lettura

[Pag. 8](#)

Boicottaggio
Disinvestimento
Sanzioni

[Pag. 9](#)

Finalmente meno
tasse per i lavoratori

[Pag. 10](#)

Le guide Fisac

[Pag. 11](#)

Una associazione al
mese

[Pag. 12](#)

Le principali potenze
militari

[Pag. 13](#)

Armi: un nostro
cliente, la Turchia

[Pag. 14](#)

Un minuto per
riflettere

Patentino per
promotori
finanziari

Polizze assicurative per i
dipendenti

Assunzioni e
organici
filiali spoke

Giornate di
sospensione
volontaria

UTP

Gestori
"Upper"



**QUALI SONO GLI ARGOMENTI IN
SOSPESO NEL NOSTRO GRUPPO?**

A breve, anche nel nostro Gruppo, si svolgeranno le assemblee dei lavoratori per l'approvazione dell'ipotesi di rinnovo del CCNL



“Rispetto alla rivendicazione economica, il sindacato torna ad essere autorità salariale, abbiamo posto un freno alla svalutazione del lavoro che negli ultimi 20 anni ha perso salario e diritti; il salario per noi non è mai stato inteso come paga oraria ma come elemento di dignità del lavoro e di chi lavora.”



“Rispetto ai diritti e al valore sociale di questo contratto, oltre ad aver conquistato l'estensione dell'area contrattuale anche alle lavorazioni di NPL e UTP, abbiamo conquistato il superamento a carico delle aziende della penalizzazione salariale del 10% per i neoassunti e abbiamo altresì conquistato la riduzione a 18 mesi per la parificazione inquadramentale degli apprendisti.”



“Quanto alle tutele abbiamo ampliato gli elementi a difesa delle lavoratrici e lavoratori sempre più coinvolti in procedimenti di rilievo disciplinare due su tutti l’aumento del termine a difesa da 5 giorni solari a 7 giorni lavorativi con sospensione del termine in caso di richiesta di accesso agli atti e per i colleghi interessati da procedimenti giudiziari per fatti commessi nell’esercizio delle loro funzioni l’anticipo totale degli oneri legali da parte delle Imprese.”



“UGUAGLIANZA nella difesa dell’area contrattuale, UGUAGLIANZA nella rivendicazione salariale, UGUAGLIANZA nella richiesta di abbattimento del salario d’ingresso per i neoassunti, UGUAGLIANZA nel voler con forza e determinazione costruire un apparato di diritti e tutele che siano uguali per tutti, e che consentano a tutti, giovani e non, anche di potersi opporre a pressioni commerciali indebite. “



**Commenti tratti da dichiarazioni di Giuliano Calcagni
Segretario Generale Fisac CGIL**

Il sindacalista Kobe Bryant



Tutti (o quasi) sanno che Kobe Bryant è stato uno degli sportivi più influenti dell'era moderna, uno di quelli il cui nome è noto anche a chi non ha mai visto una palla a spicchi in vita sua.

Tutti (o quasi) sanno che Kobe Bryant ha inseguito il suo sogno con ferocia e abnegazione fin da bambino.

Tutti (o quasi) sanno che Kobe Bryant è stato uno dei cestisti più ammirati, invidiati e al tempo stesso odiati della storia, per via della sua estrema determinazione che rischiava spesso di tra-

boccare in spietatezza agonistica.

Tutti (o quasi) sanno che Kobe Bryant è stato un uomo che ha fatto i conti con le sue paure, le sue debolezze, i suoi guai.

Quello che non tutti sanno è che Kobe Bryant è stato - forse suo malgrado - uno dei protagonisti del famoso "Lockout" della NBA del 2011, lo sciopero di 161 (centosessantuno!) giorni consecutivi che rischiò di far saltare un'intera stagione di una delle leghe sportive professionistiche più seguite al mondo.

Tralasciando i commenti e le valutazioni sul fatto che anche chi appartiene a una categoria dove si guadagna in media oltre 5 milioni di dollari l'anno senta l'esigenza di riunirsi in un Sindacato, trattare un Contratto Collettivo e scioperare se necessario, quello che resta è che Kobe sia stato uno dei più influenti rappresentanti del Sindacato dei Giocatori NBA in quel caldo autunno del 2011.

Chi ricorda la vicenda, forse ricorderà anche che Bryant non era proprio un barrigadero ed era seccato dal timore di poter perdere una stagione nella sua rincorsa verso il suo sesto Anello (simbolo della vittoria del Campionato NBA) e l'aggancio a MJ.

Tuttavia, onorò il suo mandato fino alla fine, facendo sentire la voce dei giocatori della lega e amplificandola grazie alle sue doti di leader e alla sua influenza mediatica fino all'accordo, che fu raggiunto proprio prima del Natale.

Kobe voleva solo giocare a basket e non aveva mai pensato di fare il sindacalista, ma fu uno degli artefici del rinnovo del Contratto Collettivo dei Giocatori della NBA del 2011 e della conseguente ripresa delle gare, perché aveva capito che in quel momento la cosa giusta da fare era mettersi al servizio della Sua comunità.

Kobe non vinse mai il sesto Anello e non raggiunse Jordan, non superò mai il record di punti in una sola gara di Chamberlain né quello di Abdul-Jabbar in carriera, ma ci ha insegnato che nella vita bisogna impegnarsi al massimo in ogni cosa che si fa, onorando gli impegni senza risparmiarsi mai.

D'altronde, Kobe sosteneva che si deve sempre dare tutto il possibile perché solo in questo modo, quando suonerà la sirena, potrai "uscire dal campo felice".

Grazie di tutto, Mamba.

Carlo Mancino



FIRST DAY OF SCHOOL *di Marta Malavasi*

Penso di ricordarlo quel giorno , un giorno non troppo freddo di ottobre . Forse con un po' di nebbia , con troppe ansie ed una impropria felpa con il cappuccio grigio chiaro.

Il primo giorno in banca popolare , il primo giorno passato a firmare e tamburellare un paio di scarpe bordeaux contro la sedia. Il Disco che da piccola immaginavo essere la gigante moneta di qualche tesoro di pirati, iniziava a pesare un po' di più. Sono passati quasi vent'anni e quando ci ripenso mi rivedo a colori a fare le foto tessera in centrale perché le avevo dimenticate a casa , a bere l'ennesimo caffè ristretto e a fumare una sigaretta lasciata a metà per paura di arrivare tardi al colloquio. Sono passati vent'anni e oggi sento il cuore battere in modo diverso. Alla sera mi fa sempre un po' male e credo di non riuscire a non ripensare alla giornata trascorsa. Mi viene in mente Teresa che mi mostra i denti ed ha bisogno di pagare il dentista, Ermanno che mi parla delle sue difficoltà giocando con le dita segnate dal tempo , app che si impallano , codici che non si ricordano e pratiche che rimangono appese, sospese in attesa quasi di un verdetto.

Alla sera ripenso alla espressione “ noi “ - loro” nulla di così poco distante da altre attuali tragedie. Credo fermamente che alcuni cambiamenti si debbano fare prima nel piccolo perché poi la “macchia” si estende , ci si contagia e allora si arriva a capire che siamo davvero tutti sulla stessa barca.

Perché il mare deve essere una pancia tiepida.

Il mare ci deve coccolare e ricordare a quanto abbiamo corso , sorridenti con il sale appiccicato a seconda pelle.

*Care/i iscrivetevi, inviateci i vostri pensieri, domande e testi all'indirizzo mail:
fisacbancobpm.redazione@gmail.com*

BUONA LETTURA

Navigando sui, e tra i, social mi sono imbattuto in questo scritto ed incuriosito dal titolo, subito, mi sono approcciato ad una lettura 'interessata e di approfondimento' sul legame dei quattro sostantivi usati: **lavoro, tempo, libertà, famiglia.**

Termini che, forse, distrattamente o superficialmente banalizziamo nel nostro lessico quotidiano ma che 'impressi' in una situazione drammatica, di vita vera, Cédric CHouviat, e in un racconto cinematografico (*Sorry we missed you*) ... mi hanno fatto fermare a riflettere.

Quel momento di 'stacco e di empatia' che nella frenesia dei bisogni quotidiani mi e, forse, ci scordiamo di avere.

Cosa stiamo facendo?

Dove stiamo andando?

Che mondo lasciamo a chi viene dopo di noi?

Perché tolleriamo?

Domande ...

Tante domande.

Tornano alla mente situazioni vissute.

Storie, drammi, momenti, ... e speranze.

La speranza che si possa cambiare lo stato della cose.

Insieme.

Lavoro, tempo, libertà, famiglia.

GIUSTIZIA SOCIALE ED AMBIENTALE.

Buona lettura.



Sergio Marianacci

Il film di Ken Loach, *Sorry We Missed You*, è la storia di Ricky, un uomo a Newcastle oggi con una famiglia piena di debiti, che accetta un nuovo lavoro da corriere in un regime di "auto-impiego" (*self-employment*): il furgone è suo ma lavora per un'azienda di consegne in franchising, che ha un altro nome ma evoca Amazon. "Non lavori per noi ma con noi", dice il supervisore, in un inganno linguistico: ecco Ricky che prende pacchi dal magazzino e li consegna, in modo sempre più veloce, più frenetico. Se sbaglia paga una multa, se perde il teaser elettronico riceve una pesante sanzione. **La sua vita personale si erode fino all'estremo: l'inferno del lavoro si riflette sull'intimo, sfilaccia il rapporto con moglie e figli**, una bambina di undici anni e un diciannovenne difficile, che protesta attraverso i graffi-

Dal film «*Sorry we missed you*» di Ken Loach al caso di Cédric Chouviat, i nuovi precari: sono autisti, motociclisti, ciclisti, che affollano le nostre metropoli portando pasti, pacchi e lettere.

La notizia era a una colonna sul *Corriere*, in una pagina interna. Se non avessi visto la sera prima l'ultimo film di Ken Loach, «*Sorry we missed you*», forse non l'avrei neanche letto: «Fattorino morto per un controllo», diceva il titolo. Cédric Chouviat, 42 anni, padre di cinque bambini, viene fermato dalla polizia a Parigi mentre guida lo scooter che gli serve per fare consegne, ogni giorno dalle sei del mattino: si innervosisce, gli agenti anche, partono insulti e spintoni. La situazione degenera, i poliziotti lo buttano giù, ventre a terra, per mettergli le manette. Gli si ferma il cuore, gli agenti stessi gli praticano il massaggio cardiaco, muore dopo tre giorni di coma. Frattura della laringe, pare che sia un pericoloso effetto collaterale della tecnica del «placcaggio ventrale». La polizia parigina è sotto accusa. Ma fermiamoci prima: un uomo di 42 anni, cinque figli, che per vivere fa consegne con lo scooter, dalle sei del mattino. Se qualcuno ha visto come me il film di Ken Loach riconoscerà nella povera vittima di Parigi la sindrome — fatta di spossatezza, alienazione e rabbia — che accompagna le giornate dei «nuovi proletari», autisti, motociclisti, ciclisti, che affollano le nostre metropoli portando pacchi e lettere e pasti, nuovi schiavi della «società signorile di massa», per usare il titolo di un fortunato libro di Luca Ricolfi. Persone spesso non più giovani, neanche povere in senso tradizionale. *Working poor*, si dice in inglese. Gente cioè con un lavoro ma senza una vita, perché il lavoro si mangia la vita. Persone che accettano un impiego così perché hanno famiglia, ma che spesso perdono la famiglia perché fanno un lavoro così.

Ricky corre sempre. In una sequenza l'uomo recapita le consegne accompagnato dalla figlia piccola, e insieme fanno un "gioco", vanno veloce perché c'è poco tempo. L'unico tonico dal capitalismo selvaggio si trova nell'affetto familiare, nell'amore dei propri cari: ma è comunque solo una pausa dal meccanismo spietato che ci stritola. Così il corriere Ricky subisce una progressiva degradazione sino al finale, in cui il suo personaggio assume il valore di simbolo: amaro e commovente, è una metonimia del lavoro oggi e dello stato delle cose.

Nella conferenza stampa di presentazione del film a Roma, il cineasta ha parlato a tutto tondo del contemporaneo: **"Spero che il racconto comunichi la sensazione che lavorare così è insopportabile, è qualcosa che non possiamo più tollerare:** si tratta di un sistema dettato dalle grandi imprese, sono loro che lo vogliono in questo modo. Un manager del magazzino di pacchi lo dice nel film: **c'è aperta concorrenza tra un deposito e l'altro, il lavoro viene dato a chi è più veloce, economico e affidabile.**

Il prezzo da pagare è una classe operaia sfruttata oltre ogni limite. Non a caso il capo di Amazon è l'uomo più ricco del mondo: questa disegualianza così marcata non può proseguire". La questione del lavoro si intreccia con **quella dell'ambiente:** "Non è solo ingiustizia – ha spiegato –, ma è anche distruzione del pianeta: ciascuno di quei furgoni porta un pacco liberando carburante nell'aria, quindi ogni consegna brucia benzina. E questo colpirà sia i figli dei ricchi sia i figli degli operai". Da poco *Sorry We Missed You* ha ottenuto la candidatura come miglior film britannico ai premi BAFTA 2020, il maggiore riconoscimento per il cinema del Regno, una sorta di Oscar inglese.

"Sorry We Missed You"

di Emanuele Di Nicola (tratto da *Rassegna Sindacale*)

I nuovi negrieri

I nuovi negrieri li attraggono con la più moderna delle seduzioni: un lavoro autonomo, in cui sono padroni del mezzo, e non hanno il limite di un orario o di un salario, possono guadagnare bene se corrono molto, se consegnano in tempo, se il cliente è soddisfatto. Un'apparente libertà rispetto al posto fisso, o al lavoro manuale di un tempo, che può anche giustificare sogni di ascesa sociale, di un decoro piccolo-borghese, comprare un giorno una casa col mutuo, dare una scuola migliore ai figli. Ma è una finzione. La trappola sta proprio in quel rapporto di lavoro non dipendente, che libera il datore di lavoro da ogni responsabilità e vincola invece il lavoratore a ritmi da schiavo, segnati da penali, multe, mancati guadagni, rate del mezzo da pagare. L'operaio della società industriale, nella fabbrica o nel cantiere, vendeva la sua forza-lavoro. I nuovi proletari vendono il loro tempo, ed è peggio. Non per caso la prima battaglia del movimento operaio fu sul tempo di lavoro: il primo maggio del 1886 fu indetto uno sciopero generale in tutti gli Stati Uniti per la giornata di otto ore. Finì con il massacro di Haymarket, a Chicago. Tre anni dopo la Seconda Internazionale fece di quella data, il Primo Maggio, la festa dei lavoratori. I vecchi proletari si ribellavano perché non avevano da perdere che le loro catene; i nuovi non hanno da perdere che il loro tempo di vita, e con esso le famiglie, gli affetti, ogni gioia.

Il film

Nel film di Loach, ambientato nel nord dell'Inghilterra, anche la moglie del protagonista lavora così: fa la badante, assiste anziani e malati a domicilio, viene pagata a visita da una società di servizi, più ne fa più guadagna. Una delle sue assistite, un'anziana sindacalista che era stata con i minatori negli anni '70, allibisce quando scopre che non ha un orario fissato per contratto. Il marito, invece, ha comprato un furgone bianco, diecimila sterline a rate, per poter andare in giro a consegnare pacchi senza fermarsi mai, sotto il controllo di uno scanner satellitare — «la pistola» lo chiamano — che registra tutto, e se tarda a ripartire dopo una consegna comincia a fare bip bip, portandosi appresso nel bagagliaio una bottiglia di plastica vuota per fare la pipì quando gli scappa senza perdere tempo. Lo ha fatto per i figli, e invece è proprio questa scelta che lo rende assente, stanco, nervoso, un padre peggior, e fa saltare gli equilibri di una famiglia fin lì unita, forte, bella. Alla fine del film i figli glielo rimproverano: we missed you, ci sei mancato. Il ragazzo adolescente è sull'orlo del comportamento antisociale, la bambina, undicenne, sull'orlo di una crisi di nervi. La moglie esaurisce le sue riserve di affetto e pazienza. E lui a pezzi, ferito, pesto, assonnato, con una costola rotta, si rimette all'alba alla guida del van cui disperatamente ha affidato la sua vita, ma che gliela sta strappando. Fasi così il capitalismo ne ha già conosciute nella sua storia, quando un salto tecnologico gli consente nuove condizioni di sfruttamento, e le usa tutte perché il profitto è la sua legge. Ma sempre la civiltà, la filantropia, la lotta di classe, la politica democratica, hanno di volta in volta trovato il modo di mitigare queste condizioni e di rimettere al centro l'uomo e la sua dignità. Questo è uno di quei momenti, ma i nuovi proletari non hanno ancora trovato il modo, l'organizzazione, i sindacati, i partiti, la cultura che possa impedirne la trasformazione in merce, per costruire un nuovo umanesimo anche nel mondo dei satellitari e del controllo da remoto. Il film di Ken Loach ha il merito di ricordare a tutti noi che nessuno è davvero libero, se intorno a lui lavorano degli schiavi.

di Antonio Polito 12 gen 2020 (corriere.it)



BDS Boicottaggio Disinvestimento Sanzioni



Il cosiddetto "piano di pace" proposto da Trump, per risolvere la questione palestinese, è stato respinto dall'ONU, dall'UE e unitariamente dalle forze politiche palestinesi.

Tale piano di fatto rende legali le colonie e l'occupazione militare, violando il diritto internazionale, mette la parola fine ai già fragili "accordi di Oslo" frustrando, ancora una volta, le speranze dei palestinesi di avere una patria.

Occorre rafforzare la mobilitazione internazionale per porre fine a tale situazione. In Italia opera un movimento che si batte per la fine dell'occupazione: il BDS.

Il BDS viene costituito nel 2005 da oltre 170 associazioni della società civile palestinese, la campagna internazionale di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni è una pratica di lotta non violenta contro le politiche di occupazione, di colonizzazione e di apartheid portate avanti da Israele. Si basa sul rispetto del diritto internazionale e sulla tutela dei diritti umani universali richiamandosi alla lotta per l'abolizione dell'apartheid in Sudafrica.

Il movimento è a guida palestinese, il principale punto di forza del BDS sono i valori che lo caratterizzano: il BDS è **contrario ad ogni forma di discriminazione razziale, politica, religiosa e di genere. Rifiuta quindi l'antisemitismo, l'islamofobia e le ideologie basate su supremazie etniche o razziali.**

BDS Italia si concentra su due campagne principali:

Campagna Spazi Liberi dall'Apartheid Israeliana (#SPLAI), volta a creare dei luoghi di solidarietà attiva per i diritti del popolo palestinese. Sono oltre 190 gli "spazi" in Italia che aderiscono alla campagna (vedi sito <https://www.bdsitalia.org/index.php/campagne/splai> per l'elenco). La campagna è presente, inoltre, anche in altri paesi;

Campagna di Embargo Militare, che mira a far cessare qualunque rapporto tra Italia e Israele in ambito militare, sia al livello di commercio di armi sia in termini di disinvestimento dalle banche e dalle compagnie, israeliane e non, che a loro volta sono legate all'industria militare israeliana;

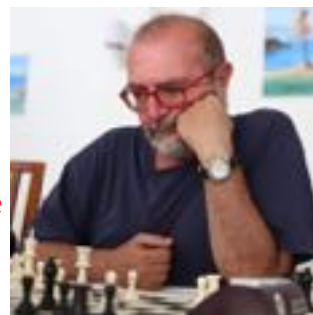
il BDS partecipa al Boicottaggio della PUMA, sponsor principale della Federcalcio israeliana, che include nelle sue leghe ufficiali squadre provenienti dalle colonie illegali israeliane nei territori occupati palestinesi e

svolge iniziative di boicottaggio accademico, nelle quali i principali protagonisti sono le Università e i collettivi studenteschi.

Ognuno di noi può dare un contributo anche piccolo e simbolico per porre fine all'occupazione della Palestina e al riconoscimento dei diritti dei Palestinesi.

VISITA IL SITO **bdsitalia.org**

Carmelo Chitè





FINALMENTE MENO TASSE PER I LAVORATORI.



È il risultato della lotta e della mobilitazione del sindacato

A partire da luglio 16 milioni di lavoratori avranno un beneficio economico in busta paga con il taglio dell'Irpef. Per quattro milioni e mezzo sarà la prima volta grazie ad una nuova detrazione.

- Tutti coloro che già percepiscono il 'bonus 80 euro', cioè chi guadagna tra 8.200 e 24.600 euro lordi annui, avranno diritto ad un ulteriore taglio delle tasse di 240 euro l'anno.
- Chi ad oggi non riceve il 'bonus 80 euro', o lo riceve solo parzialmente, cioè percepisce tra i 24.600 e i 28.000 euro, avrà diritto ad un beneficio mensile fino a 100 euro.
- Chi guadagna tra i 28.000 e i 35.000 euro avrà una riduzione delle tasse di almeno 80 euro.
- Chi ha una retribuzione annua tra i 35.000 e i 40.000 euro potrà usufruire di una detrazione che si abbassa gradualmente fino ad azzerarsi.
- I lavoratori che guadagnano fino a 12.500 euro non pagheranno l'Irpef.

UN PRIMO IMPORTANTE PASSO È STATO FATTO

Ora dobbiamo andare avanti per ottenere un sistema più equo e progressivo. Vogliamo una riforma fiscale per:

- ➔ continuare ad abbassare le tasse ai lavoratori ed estendere la riduzione fiscale ai pensionati;
- ➔ rivedere complessivamente le aliquote, il sistema delle detrazioni e incrementare il sostegno ai lavoratori con figli;
- ➔ detassare gli aumenti contrattuali per sostenere la contrattazione;
- ➔ intervenire sulle tante ingiustizie fiscali affermando il principio della progressività. Chi ha di più deve pagare di più;
- ➔ rendere effettive le misure sul contrasto all'evasione per recuperare risorse e abbassare le tasse sul lavoro e sulle pensioni e per creare lavoro di qualità per giovani e donne;
- ➔ intervenire sui lavoratori poveri e sugli incapienti, anche cancellando i contratti pirata e i part-time involontari, rafforzando il sistema di welfare con nuove misure sociali.



Anche per il 2018 sono disponibili nel sito
le Guide della Fisac CGIL



Guide Fisac Cgil: Salute e sicurezza



Guide Fisac Cgil: Provvedimenti Disciplinari



Guide Fisac Cgil: Maternità, Paternità e Adozione



Guide Fisac Cgil: Handicap e Legge 104



Guide Fisac Cgil: la Previdenza Generale



Guide Fisac Cgil: la lettura della busta paga



Guide Fisac Cgil: gli ammortizzatori sociali



Guide Fisac Cgil: il danno nel rapporto di lavoro

Una associazione al mese



L'associazione "Gli amici di Luca" desidera ringraziarLa per la donazione.

Il contributo verrà utilizzato per sostenere il **progetto della Casa dei Risvegli Luca de Nigris e le attività del Centro Studi per la ricerca sul Coma.**

La nostra associazione è impegnata a portare avanti all'interno della Struttura innovativa per persone con esiti di coma e stato vegetativo diverse attività, avvalendosi di figure professionali non sanitarie (psicologo, educatori, musicoterapisti, operatori teatrali del laboratorio espressivo) che si integrano in una concreta alleanza terapeutica al personale dell'Azienda Usl di Bologna.

Di grande valore è poi il lavoro di sostegno alle famiglie e l'opera dei volontari, opportunamente "formati", che completano l'intervento dell'associazione nel percorso riabilitativo delle persone con esiti di coma.

Teniamo poi a sottolineare l'importanza del servizio "Comaiuto" punto di ascolto, di informazione e di accompagnamento per quanti in tutta Italia vivono questo problema, ed i nuovi laboratori destinati alle persone con esiti di coma che, dopo le dimissioni dalla Casa dei Risvegli Luca de Nigris, ritornano a domicilio e affrontano un percorso che rischia l'isolamento.

E' quindi molto importante per noi avere il sostegno di tanti amici che contribuiscono alla raccolta fondi per portare avanti i progetti sopra citati.

Nel ringraziarLa ancora per l'attenzione e per il sostegno verso il nostro operato, cogliamo l'occasione per porgerLe i nostri più cordiali saluti.

LE PRINCIPALI POTENZE MILITARI

Il sito di informazione finanziaria **businessinsider.com** ha pubblicato la classifica 2018 delle principali forze armate nel mondo elaborando i dati forniti da **globalfirepower.com**, sito indipendente che annualmente fornisce informazioni statistiche relative al comparto della difesa di 137 paesi. Nella tabella che segue, le 35 principali forze armate mondiali. I dati sono puramente quantitativi e non considerano la qualità dell'equipaggiamento, addestramento e professionalità. **Italia al 12° posto**, con un bilancio di 34 mld di USD.



COUNTRY	GLOBAL RANKING	ACTIVE PERSONNEL	TANKS	HELICOPTERS	NAVAL AIRCRAFT	AIRCRAFT CARRIERS	SUBMARINES	EXPENDITURE
UNITED STATES	1	1,400,000	8,325	13,000	7,506	10	72	\$32,000,000,000
RUSSIA	2	760,000	35,000	1,000	8,000	1	60	\$16,000,000,000
CHINA	3	2,300,000	9,100	2,700	290	1	60	\$26,000,000,000
INDIA	4	1,370,000	3,500	1,700	0 - 100	2	17	\$6,000,000,000
UNITED KINGDOM	5	205,000	401	900	225	1	11	\$3,600,000,000
FRANCE	6	220,000	423	1,300	100	1	10	\$3,000,000,000
GERMANY	7	180,000	408	710	0	0	4	\$4,000,000,000
TURKEY	8	400,000	3,600	800	0	0	14	\$1,000,000,000
SOUTH KOREA	9	640,000	2,300	1,200	0	0	14	\$2,700,000,000
JAPAN	10	240,000	300	1,000	0	1	10	\$4,000,000,000
ISRAEL	11	170,000	1,800	600	0 - 200	0	14	\$1,000,000,000
ITALY	12	300,000	600	700	0	2	6	\$4,000,000,000
EGYPT	13	400,000	4,700	1,100	0	0	4	\$4,000,000,000
BRAZIL	14	300,000	400	700	0	1	5	\$1,140,000,000
PAKISTAN	15	600,000	3,100	800	90 - 110	0	8	\$1,000,000,000
CANADA	16	60,000	200	400	0	0	4	\$1,000,000,000
FINLAND	17	200,000	2,000	700	0	0	4	\$1,100,000,000
POLAND	18	120,000	1,800	400	0	0	5	\$1,100,000
INDONESIA	19	470,000	114	300	0	0	2	\$1,000,000,000
AUSTRALIA	20	60,000	0	200	0	0	6	\$1,000,000,000
UKRAINE	21	180,000	4,100	400	0	0	1	\$1,000,000,000
IRAN	22	540,000	2,400	400	0	0	10	\$1,000,000,000
VIETNAM	23	400,000	3,000	400	0	0	1	\$1,000,000,000
THAILAND	24	300,000	140	500	0	1	0	\$1,000,000,000
SALVADOR	25	200,000	1,000	0	0	0	0	\$1,000,000,000
SYRIA	26	170,000	4,000	400	0	0	0	\$1,000,000,000
SWITZERLAND	27	100,000	300	100	0	0	0	\$1,000,000,000
SPAIN	28	120,000	400	500	0	1	3	\$1,000,000,000
GREECE	29	14,000	200	200	0	0	5	\$1,000,000,000
CZECH REPUBLIC	30	20,000	100	100	0	0	0	\$1,000,000,000
ALGERIA	31	500,000	1,000	400	0	0	6	\$1,000,000,000
NETHERLANDS	32	40,000	0	100	0	0	4	\$1,000,000,000
MEXICO	33	200,000	0	300	0	0	0	\$1,000,000,000
BELGIUM	34	30,000	0	100	0	0	0	\$1,000,000,000
NORTH KOREA	35	400,000	6,000	900	-10	0	10	\$1,000,000,000

Claudio Sghia



ARMI: UN NOSTRO CLIENTE, LA TURCHIA

Nella classifica pubblicata da Globalfirepower, che dal 2006 analizza i dati delle principali forze armate, la Turchia - paese membro della NATO - figura al **9° posto tra le potenze mondiali** (l'Italia è all'11° posto). Le armi le vengono fornite principalmente da Stati Uniti, Italia, Germania, Spagna e Olanda.



Agusta A129 Mangusta

SIPRI, l'Istituto Internazionale di Ricerche sulla Pace di Stoccolma, dal 1966 pubblica invece chi vende cosa: gli Stati Uniti forniscono alla Turchia aerei, missili, radar, siluri, sistemi di guida satellitari e bombe guidate, la Germania sottomarini e carri armati e l'Olanda sistemi radar.

Poi c'è l'Italia. Per quanto riguarda il nostro paese, la Turchia è il nostro 3° miglior cliente nell'export di armi, dietro Qatar e Pakistan. Le forniture che provengono dal nostro paese comprendono aerei antisommergibile, sistemi satellitari di ricognizione, cannoni navali ed elicotteri.

Dal 2011, anno in cui è scoppiata la guerra in Siria e fino al 2018 (ultimi dati disponibili contenuti nella Relazione Annuale al Parlamento prevista dalla legge 185 del 90 che regola esportazioni e importazioni dei materiali di armamento), nel nostro paese dal 2011 al 2018 sono state autorizzate esportazioni di armi verso la Turchia per più di un miliardo di euro (1,150 mld).

Proprio grazie alle forniture italiane, la Turchia sale al **6° posto** della classifica per quanto riguarda il settore degli **elicotteri da combattimento**. Armati con un cannone rotante, mitragliatrici pesanti e missili anticarro, queste micidiali macchine sono gli A129 Mangusta, specializzati nell'attacco al suolo, perfetti per un attacco come quello contro i Kurdi. E infatti proprio queste macchine hanno guidato l'offensiva delle truppe turche in Siria.

Queste macchine sono prodotte da Leonardo, ex Finmeccanica. Dal 2013 il Presidente è **Giovanni De Gennaro** (ve lo ricorderete come Capo della Polizia durante il G8 di Genova), e dal 2017 l'Amministratore Delegato è **Alessandro Profumo**, già Presidente di Monte Paschi e Amministratore Delegato di Unicredit.

Col 30% del capitale, il principale azionista di Leonardo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il Ministro oggi è **Roberto Gualtieri**, professore associato di Storia contemporanea all'Università di Roma "La Sapienza", vicedirettore della Fondazione Istituto Gramsci e autore di numerosi libri e articoli sulla storia italiana e internazionale del XX secolo.

Questi sono gli uomini che dirigono il gioco nel nostro paese. In questo scenario, l'Europa come al solito balbetta e non prende posizione e l'Italia prende tempo. Nel frattempo nel Nord della Siria si muore.



Per sostenere la campagna di sensibilizzazione a favore del popolo Kurdo chiediamo a tutti di sostenere le iniziative che vengono promosse e vi chiediamo anche di firmare e di far firmare l'appello sul sito di **Amnesty International** in cui si chiede all'Italia di sospendere tutte le forniture di armi verso la Turchia e di non limitare lo stop solo alle commesse future.



FISAC BANCO BPM

fisacbancobpm.redazione@gmail.com



Fisac CGIL Banco Bpm

Liber@voce

(ideato da Emiliano Gnani)

Redazione:

Lorenzo Amoruso
 Stefano Cavicchia
 Alberto Colombo
 Sue di Gennaro
 Daniela Ferruta
 Carlo Mancino
 Sergio Marianacci
 Andrea Monti
 Carlo Moretti

Grafica e progettazione:

Sue di Gennaro



... Un minuto per riflettere di Sergio Marianacci

Errare humanum est, e così ci siamo messi a posto col latino. Ma errare in che senso? Errare è scrivere squola o cuarto. Errore. Sbagliato. Chi sbaglia paga. Ma non sempre, anzi spesso chi sbaglia non paga. Chi sbaglia deve marcire in galera, ha detto un ministro. Ma chi sbaglia, può anche marciare a letto in fuori, questo lo dico io. C'è una gran confusione sotto il cielo. Ma attenzione, quel verbo con due significati ne perde uno al participio presente. *Erranti* non sono quelli che sbagliano, così come non esiste sbaglianti, ma solo sbagliati. E allora *erranti* sono esclusivamente quelli che vanno da qui a là, da un Paese all'altro, da una sponda del mare all'altra. *Erranti* sono quelli cui manca la libertà, ma sognano come fossero liberi. *Erranti* sono tutti quelli che cercano di prendere le distanze dalla guerra, dalla miseria, dalla paura, dalla schiavitù, da un odio o da un amore. Sono quelli obbligati a cercare altre strade, altri percorsi, altre terre. *Erranti* sono i cercatori di vita più vivibili, i disarmati soldati della speranza. Erranti a piedi, sui barconi, sotto i camion.

Li hanno chiamato migranti, invasori, clandestini. Un poeta li chiamerebbe **fratelli**.

(di Gianni Mura da "calendario poetico 2020 – ERRANTI)

